



Saggi Concezione della sessualità e nodo degli abusi in «Atti impuri» di Lucetta Scaraffia, da domani per **Laterza**

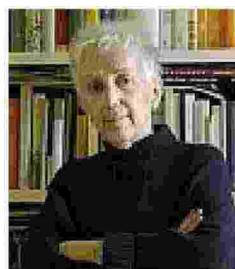
Chiesa e sesto comandamento

Storia di un equivoco cercato

L'autrice di **Marco Ventura**

● Il saggio di Lucetta Scaraffia, *Atti impuri*, esce domani per **Laterza** (pp. 88, € 13)

● Storica e giornalista, Lucetta Scaraffia (Torino, 1948; nella foto) ha insegnato Storia contemporanea



all'Università di Roma La Sapienza. Fa parte del Comitato nazionale di Bioetica

● Tra i suoi libri più recenti, *Agnus Dei. Gli abusi sessuali del clero in Italia* (con Anna Foa e Francesca Giansoldati, Solferino 2022)

Nella prima intervista mai rilasciata da un Papa, sul «Corriere della Sera» del 3 ottobre 1965, Paolo VI ammette la difficoltà della Chiesa davanti al ricorso in massa dei cattolici agli anticoncezionali. «La Chiesa non ha mai dovuto affrontare, per secoli, cose simili», spiega il Pontefice ad Alberto Cavallari, «si tratta di materia diciamo strana per uomini di Chiesa, anche umamente imbarazzante». Prosegue Paolo VI: «Le commissioni si riuniscono, crescono

le montagne delle relazioni, degli studi. Oh, si studia tanto, sa. Ma poi tocca a me decidere. E nel decidere siamo soli». A distanza di più di mezzo secolo, la solitudine degli uomini di Chiesa sembra cresciuta: alla sfida della libertà sessuale si è infatti

aggiunta quella delle violenze, in particolare su donne e minori, commesse talvolta anche da preti e religiosi.

Nel suo libro *Atti impuri* (in uscita domani per **Laterza**), la storica Lucetta Scaraffia risponde all'aggravarsi della crisi con una denuncia e con una analisi. La denuncia riguarda l'incapacità della Chiesa di elaborare un pensiero e una azione in favore delle vittime di abusi, in sintonia con il principio per cui è legittimo solo il sesso consenziente e tesi, scrive Scaraffia, ad «emancipare la sessualità dalle forme di dominio e di oppressione».

L'analisi individua la causa di tale incapacità nell'interpretazione del sesto comandamento quale divieto di commettere «atti impuri», secondo una «concezione di sessualità tipica di un gruppo



Hans Baldung (1485 - 1545), *Il sesto comandamento* (1530 circa, stampa), New York, Metropolitan Museum

umano che si difende stabilendo le regole di purezza», spiega l'autrice, col risultato di rinchiudere «ogni peccatore dentro sé stesso, nel tentativo di cancellare l'impurità». Si è finito così per colpevolizzare la vittima, in fondo sempre complice, senza lasciar «spazio per il partner sessuale come persona».

Convinta che solo la comprensione della storia possa produrre un vero cambiamento, Lucetta Scaraffia propone a lettrici e lettori un percorso nei secoli lungo le traiettorie seguite dal comandamento sugli atti impuri, «l'unico la cui formulazione è stata cambiata radicalmente nel corso dei secoli». Nel tempo, si argomenta nel volume, il sesto comandamento è stato oggetto di un duplice tradimento interpretativo. Si è da un lato tradita la dimensione

comunitaria, sociale, della versione ebraica del divieto, formulato in principio come «non commettere adulterio», in favore di un'individualizzazione del peccato di «fornicazione», perfezionatosi con il Concilio di Trento e ancora presente nel catechismo di Pio X del 1908. È stato poi tradito, dall'altro lato, il «nuovo spirito» con cui Gesù vivifica i comandamenti, «fortemente caratterizzato dallo slancio dell'amore verso Dio e verso il prossimo», e teso a cancellare, ancora con Scaraffia, «ogni concetto di impurità le-

Significato tradito
Variando il modo di interpretare il divieto si è persa la sua valenza comunitaria, sociale

gato a circostanze concrete, a esperienze fisiche», così da «rimandarlo alla sfera delle intenzioni».

Non soddisfatta dalle recenti riforme nella teologia e nel diritto della Chiesa, giudicate ancora timide e confuse, l'autrice invita a gestire in modo nuovo il conflitto di potere in corso nella Chiesa sulla sessualità. «Nel decidere siamo soli», diceva Paolo VI al «Corriere» sessanta anni fa, con un plurale maiestatis che univa alla sua personale solitudine quella degli uomini di Chiesa. A quegli uomini soli Lucetta Scaraffia ricorda ora come l'equivoco sugli atti impuri riveli «una concezione della sessualità prettamente maschile» e suggerisce di partire proprio da lì: dal fatto che «nella Chiesa le donne non sono ascoltate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518